

«Un compenso illecito». In altre parole un pagamento da chiarire e su cui indaga la procura della Repubblica di Monza. Nel mirino ci sono un funzionario comunale di Lissone, un costruttore edile ed un architetto.

I pubblici ministeri Salvatore Bellomo e Luigi Salvadori hanno trasmesso tre avvisi di garanzia già il 17 gennaio 2008, ma su cui finora nulla di preciso era trapelato. Gli indagati sono Marco Terenghi, dirigente del settore Sviluppo del territorio del Comune di Lissone, l'imprenditore edile Lino Lacchei e l'architetto Laura Valotti. Secondo i magistrati la Valotti sarebbe autrice «apparen-

## A metà gennaio le indagini saranno chiuse Accertamenti in relazione alle concessioni edilizie

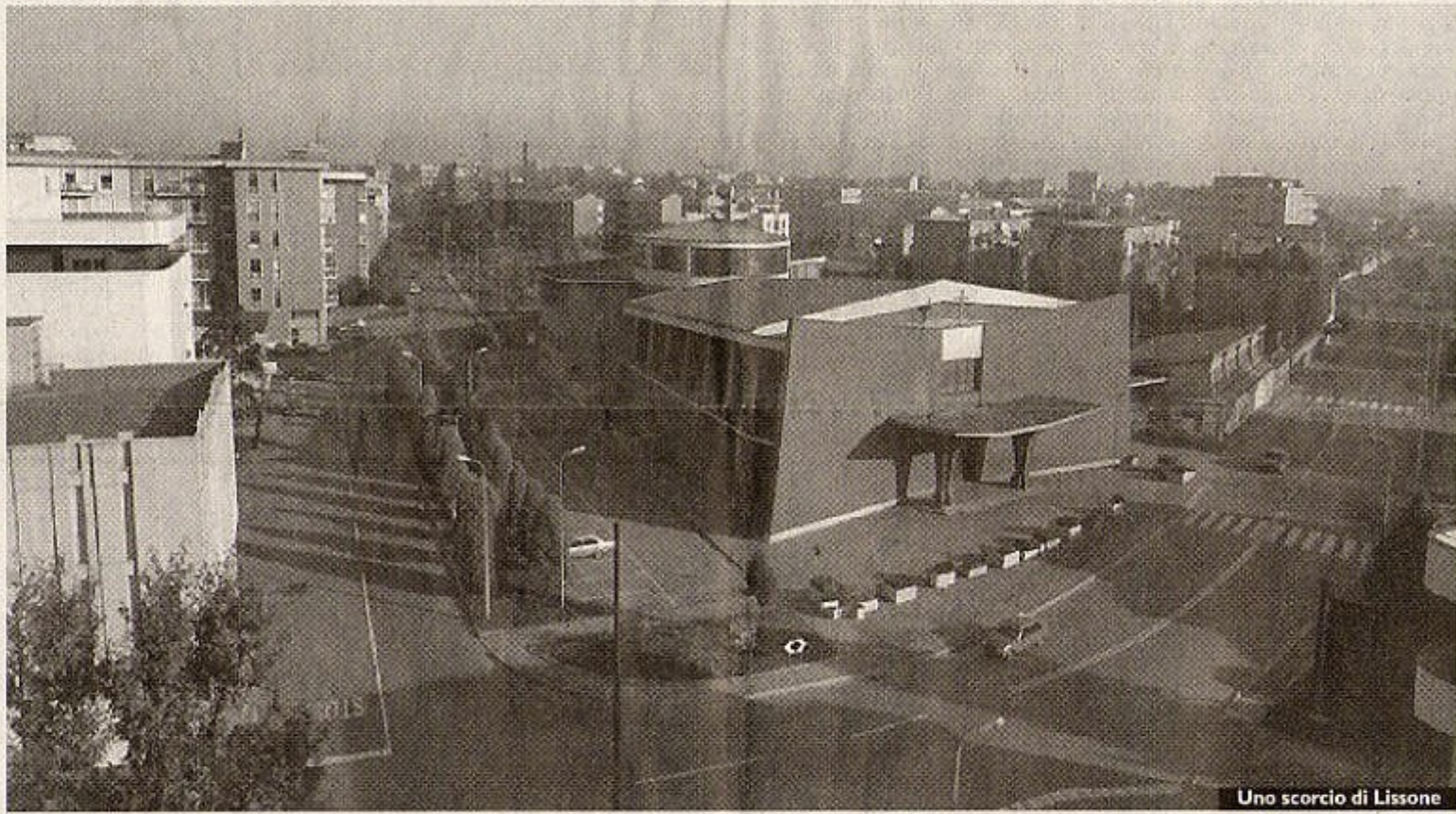
temente degli elaborati tecnici presentati presso il Comune di Lissone». Ciò che i pm ritengono è che in realtà l'autore dei progetti di edificazione di cui poi beneficiava la ditta Lacchei sarebbe stato Terenghi. Nella richiesta (accolta) di proroga della scadenza delle indagini preliminari i due pm scrivono che gli indagati «pattuiivano a favore del predetto pubblico ufficiale un compenso illecito per il compimento di atti contrari ai doveri d'ufficio nell'ambito del procedimento amministrativo relativo all'intervento edilizio» realizzato dalla Lacchei in via Pisacane. Nella loro istanza al gip i due inquirenti parlano di «elementi di prova acquisiti», anche se toccherà poi al giudice delle indagini preliminari valutarne consistenza e portata.

La ragione per cui è stato necessario chiedere una proroga dei termini di scadenza dell'attività investigativa la spiegano ancora Bellomo e Salvadori. «Le indagini preliminari a carico delle persone indagate - si legge nella richiesta al gip - non possono concludersi entro il termine» a causa della «oggettiva complessità» dell'inchiesta. Più volte la polizia giudiziaria ha fatto visita negli uffici del Comune di Lissone. Qui è stata acquisita una «imponente mole di

documentazione», mentre altri documenti sono stati sequestrati «nel corso delle perquisizioni eseguite presso le persone indagate».

Le indagini, dunque, si chiuderanno (salvo ulteriori proroghe) il prossimo 17 gennaio. In passato vi erano stati esposti-denuncia inoltrati da cittadini ed esponenti politici locali, a proposito delle concessioni edilizie che fanno del centro brianzolo una città ad alto tasso di cementificazione. Ma su come stiano andando gli ulteriori accertamenti, in procura le bocche sono cucite.

Nell'atto trasmesso alle parti si lascia intendere che l'inchiesta potrebbe allargarsi. I pm Bellomo e Salvadori, motivando la domanda di dilazione, hanno manifestato la necessità di tempi più lunghi eventualmente per compiere «ulteriori atti di indagine che si dovessero rendere opportuni in base agli esiti della disseminazione della documentazione».



Uno scorcio di Lissone

## Il sindaco Fossati: «Fiducia nei magistrati Anche se sui fatti ci sono state esagerazioni»

DA LISSONE

«Ho la massima fiducia nella magistratura. Mi auguro che in tempi brevi chiarisca la posizione del Terenghi, un tecnico di lungo corso, che a Lissone ha servito ben cinque sindaci ed un commissario». Così Ambrogio Fossati sindaco leghista della città e da 7 anni alla guida di una giunta del Pdl commenta gli atti giudiziari che vedono coinvolto con il tecnico del comune un imprenditore ed una professionista. Fossati assicura che tutti i carteggi sono in mano dei magistrati da tempo. «Del resto - aggiunge - dopo una denuncia la magistratura è posta nell'obbligo di intervenire. Non posso entrare nello specifico dei fatti, anche perché le pratiche sono sotto sequestro. Però

«Il tecnico voleva essere trasferito ma fino a prova contraria si è innocenti»

sui fatti incriminati mi sembra che sui media locali ci siano state esagerazioni». Si è parlato tanto di opportunità di un trasferimento in altro ufficio di questo dirigente. Ma è lo stesso Fossati a chiarire che più volte Terenghi ha offerto la disponibilità ad operare in altro ufficio: «Disponibilità che ho molto apprezzato - aggiunge il primo cittadino - a che ho sempre respinto vuoi per l'anzianità di servizio, vuoi perché ritengo che uno sia colpevole, ammesso che lo sia, solo dopo che è stata emessa una sentenza». Un'ultima stoccata sulle forze politiche d'opposizione lissonesi: «L'ufficio tecnico è disponibile e pronto a dare spiegazioni in ogni istante - dice il - , mi risulta che le minoranze entrano ed escono dall'ufficio quando e come vogliono».

Pier Franco Redaelli